

MUSEI VATICANI

PINACOTECA VATICANA

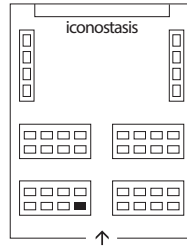
SALA XVIII

LA SALA DELLE ICONE

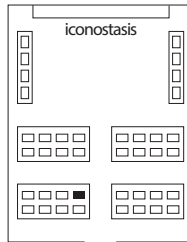
Le icone dei Musei Vaticani sono un'importante raccolta di immagini sacre, espressione della teologia, religiosità e canoni estetici del cristianesimo d'Oriente. I dipinti facenti parte della collezione sono entrati nelle raccolte dei Papi a partire dal 1762, nell'ambito del Museo Sacro della Biblioteca Apostolica Vaticana, istituito da Papa Benedetto XIV. Le icone qui esposte sono una selezione tra quelle più significative, scelte per tipologia iconografica e per aree culturali, databili dal XV al XIX secolo e provenienti dalla Grecia postbizantina, dai paesi balcanici, slavi, dalla Russia, dall'area veneziana e dell'Adriatico e dal Vicino Oriente. Tali territori sono stati da sempre legati al mondo di Bisanzio, dove, a

partire dai primi secoli dell'era cristiana, si sviluppò la peculiare simbiosi tra dottrina teologica e arte che diede forma e contenuto alle immagini sacre che noi chiamiamo icone.

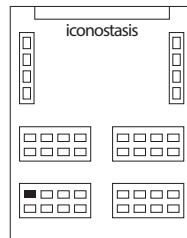
La tipologia più frequente nella collezione dei Musei Vaticani è quella dell'icona devozionale. Si tratta di immagini, in genere di piccolo formato, realizzate per la preghiera privata e domestica, che pur differendo nelle dimensioni dalle più grandi icone a destinazione ecclesiastica, raffigurano temi simili: immagini di Cristo e della Madre di Dio, dei Santi e delle feste liturgiche.



1



2



3

1 *S. Giovanni Battista "Aligero"*
Arte Russa, fine sec. XV - inizi XVI

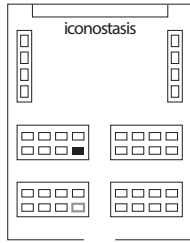
Giovanni, l'angelo del deserto, secondo la profezia di Malachia (3, 1), dove visse e predicò la venuta di Cristo, è raffigurato come asceta, avvolto in una veste di pelo di cammello sulla quale indossa un mantello drappeggiato (*himation*). Imprigionato da Erode e da lui fatto decapitare per compiacere Salomè, figlia della sua concubina Erodiade, viene rappresentato con un calice nel quale è raffigurata la testa recisa. Il precursore di Cristo reca un cartiglio con la citazione da Giovanni (1, 29): "Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". Ai piedi un albero e una scure che ci ricordano il monito: "Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino! (Mt 3, 1). Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco". (Mt 3, 10).

2 *Vergine col Bambino*
detta *Madonna del Segno*
Arte Russa, sec. XVIII (?)

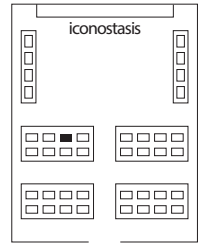
Raffigura la Madre di Dio che nel gesto dell'orante reca avanti a sé un medaglione con il Cristo Emmanuele benedicente. Il tipo è di antica origine bizantina, noto come Vergine *Platytera*, la "Vergine grande più che i Cieli", un epiteto derivato dalla liturgia di S. Basilio. Questo allude al fatto che la Vergine ha dato al Mondo Colui che è maggiore e più ampio di tutti i Cieli, riferendosi al dogma dell'Incarnazione di Cristo.

3 *Deesis*
Arte Russa (Mosca), sec. XVII

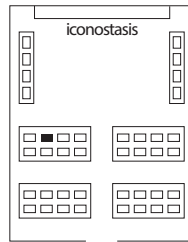
La *Deesis* (dal greco intercessione o preghiera) è una delle immagini più popolari dell'arte bizantina e ortodossa, frequente sia nelle icone di devozione privata che a scala maggiore nelle iconostasi. Cristo in trono è affiancato dai primi e più potenti intercessori con le mani aperte in atteggiamento di supplica: alla sua destra la Madre, alla sua sinistra Giovanni Battista. L'iconografia è molto antica e conosce delle varianti nell'aggiunta di vari personaggi come arcangeli, apostoli e santi. In questa sono raffigurati, prostrati in primo piano, i due "folli di Cristo" Basilio e Massimo di Mosca, due tra i santi più amati della capitale dell'impero russo. Costoro rappresentano quegli asceti che nell'abbracciare la "follia" della Croce, sceglievano volontariamente un'esistenza di stenti e di preghiera in una sorta di martirio in vita.



4



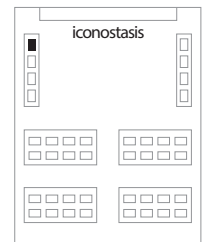
5



6



7



8

4 *Cristo detto dall'occhio severo*
Arte Russa, fine sec. XVIII

L'icona che raffigura il Salvatore si fonda sul dogma dell'Incarnazione e manifesta in forma tangibile l'unione delle due nature del Cristo: l'umana e la divina. La severità dello sguardo del Signore dell'Universo, che è Creatore e Giudice, non può essere disgiunta dalla Sua misericordia verso l'Uomo.

5 *Transito della Vergine (Koimesis) e il Sacrilegio di Jephronias*
Arte Russa (Novgorod?),
verso il 1500

La festa occidentale dell'Assunzione è riconosciuta nella Chiesa d'Oriente già nel VI secolo e denominata *Koimesis*, cioè dormizione. Gli ortodossi sottolineano infatti che Maria, assunta in Cielo in anima e corpo, non morì ma si addormentò. Cristo accoglie l'anima della Madre, raffigurata come un bimbo in fasce. Ai lati del feretro dove giace il corpo addormentato sono gli Apostoli piangenti e in preghiera. Sullo sfondo ai due lati gli edifici rappresentano i punti di partenza e arrivo della processione funebre: la casa di Maria e il Tempio di Gerusalemme. In primo piano, in piccolo, è raffigurato l'episodio dell'empio Jephronias che, nell'atto di rovesciare il feretro, ha le mani mozzate dalla spada di un angelo. *Discesa di*

6 *Cristo agli Inferi (Anastasis)*
Arte Slava, sec. XVIII

È l'icona della Pasqua. L'immagine corrisponde a quella che in Occidente è la Resurrezione di Cristo. Egli è vittorioso e splendente non tanto sulla Sua tomba vuota, quanto su tutti gli inferi. La Sua figura sovrasta le porte scardinate afferrando Adamo ed Eva, i primi viventi e primi risorti, traendoli a sé dal sepolcro. I Re,

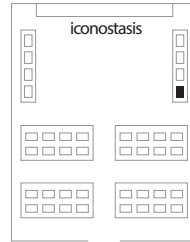
i Profeti e i Giusti assistono al Trionfo sulla morte. Questa visualizzazione è tratta più che dai testi evangelici, dal Vangelo apocrifo di Nicodemo e da vari inni, tra cui l'*Inno Akatisto*.

7 *Calendario sacro o menologio*
Arte Russa, sec. XVII

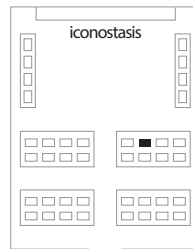
Questo "calendario di santità" presenta, attorno al nucleo centrale con Cristo in Gloria, le feste dei Santi, così come stabilite nel calendario ortodosso, che inizia il primo settembre. Denominate *menologion*, cioè annuale (ma esiste anche il *synaxarion* o mensile), queste icone hanno derivato la loro iconografia dalle miniature che illustravano i testi con le prime raccolte di vite dei santi. Esse venivano esposte in chiesa su un apposito leggìo chiamato *analogion*.

8 *S. Nicola e storie della sua vita*
Arte Russa (Novgorod?),
inizio XVI

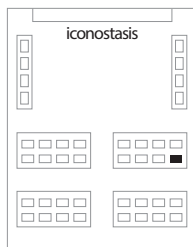
San Nicola è assai venerato sia in Europa che nel mondo greco slavo. Nato a Patara intorno al 270, fu vescovo di Myra in Licia dove morì tra il 345-352. Difensore dell'ortodossia al Concilio di Nicea, dove si oppose all'eretico Ario, fu incarcerato e privato delle sacre insegne. Grazie all'apparizione miracolosa di Cristo e della Vergine Maria riebbe dignità vescovile e libertà. Rispetto alle più antiche icone bizantine, quelle russe si arricchiscono di episodi biografici e di miracoli ambientati in quei territori. L'immagine che tutti riconosciamo è quella di un anziano in abiti vescovili, dallo sguardo fermo, la fronte alta solcata da rughe, la barba corta, benedicente e con il Vangelo in mano.



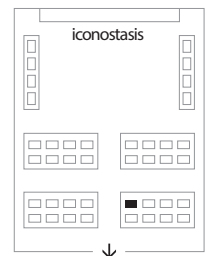
9



10



11



12

9 *Morte di S. Efreim il Siro*

Emmanuele Zanfurnari
(doc. 1595 -1631)

Efreim il Siro, dottore della Chiesa, teologo e poeta, compose inni religiosi, commenti alle Scritture e, per primo, introdusse il canto liturgico femminile, per cui è denominato anche l'arpa di Dio. Nato a Nisibi nel 306-307 e morto ad Edessa nel 373, egli ebbe modo di affermare che tre arpe sono disposte da Dio per farci udire la sua voce: l'arpa di Mosè, quella di Cristo e quella della Natura. La raffigurazione più frequente descrive la scena delle sue esequie nel deserto di Tebe, dove numerosi asceti accorrono per assistere alla cerimonia. I vecchi e i malati vengono trasportati dai compagni giovani. Sparse nell'arido paesaggio sono le grotte dove i monaci hanno ricavato le loro celle e dove compiono le attività quotidiane di preghiera e lavoro. Un santo stilita (un eremita confinato volontariamente su una alta colonna, dal greco *stylos*), nell'atto di ricevere cibo da un compagno, vede un angelo che porta in cielo l'anima di S. Efreim.

10 *Tre pannelli con l'Ultimo Giudizio*

Giorgio Klontzas e aiuti
(Candia, doc. 1562 -1608)

I tre pannelli attribuiti al pittore Giorgio Klontzas sono parte di una maggiore composizione che illustra il Giudizio Universale. Le raffigurazioni non sono tutte congruenti perché in alcuni punti sono state arbitrariamente accostate e decurtate. La raffigurazione prende il via con la Crocifissione che avviene in un contesto altamente drammatico con grande concorso di

personaggi, alcuni in costumi coevi.

Ai piedi della Croce è la Madonna, priva di sensi e sullo sfondo la veduta di Gerusalemme. Gli altri due pannelli presentano sia l'aspetto del Giudizio vero e proprio, con Cristo Giudice e gli angeli che allontanano i dannati, sia l'insieme delle schiere dei Beati, oramai in salvo nella Gerusalemme celeste, nell'atto di adorare l'Altissimo.

11 *S. Tito Vescovo*

Giorgio Klontzas
(Candia, doc. 1562 -1608)

Tito, arcivescovo di Creta, come recita l'iscrizione, con indosso paramenti latini (piviale e mitria), è il santo patrono dell'isola e molto venerato anche in Dalmazia. La sua biografia ci narra che fu discepolo di Paolo e collaboratore presso le prime comunità di Corinto e Gerusalemme. Le sue spoglie furono conservate a Gortyna sino al 1669, quando furono trasferite nella Basilica di San Marco a Venezia. Esse vennero restituite alla chiesa di Iraklion nel 1966. Sul retro l'icona è firmata dall'artista greco Giorgio Klontzas.

12 *S. Giorgio uccide il drago*

Angelo Bizamano
(Creta, doc. 1482 -1539)

Di San Giorgio, martire forse originario della Cappadocia, morto a Lydda nel 303 ca., si hanno pochi riferimenti storici. Tra questi la *Legenda Aurea*, oltre a riprendere le vicende della *Passio*, aggiunge il famoso episodio della lotta contro il drago. L'eleganza della figura e lo slancio del cavallo imprimono particolare fascino a quest'opera realizzata dall'artista greco Angelo Bizamano che ha lasciato la sua firma sul retro della tavola.

L'ICONOSTASI



Iconostasi di Cefalonia

Scuola di Cefalonia, inizi XIX

Struttura lignea, sec. XVIII

L'iconostasi è il luogo dove sono alloggiate le icone più popolari della religiosità ortodossa, e quelle più rappresentative dell'edificio e della Comunità religiosa: Cristo, la Madonna e i Santi, visibili con un primo e unico sguardo già dall'ingresso.

L'imponente ed elegante parete lignea è articolata da colonnine che separano tra loro le porte Regali, al centro, e quelle diaconali, ai lati, a cui sono alternati quattro spazi dove sono alloggiate le icone maggiori. Nella parte superiore vi sono fasce decorative sovrapposte

che terminano con un fregio di coronamento al cui centro è un Crocifisso dipinto.

L'attuale allestimento aggrega icone e decori pertinenti a diverse strutture giunte a noi non complete. Con esso si è voluta ricreare, in un ambiente pur museale, quella suggestione del Sacro che il credente ortodosso percepisce davanti alla quinta preziosa che nella chiesa protegge e nasconde il presbiterio.

La grande struttura è in legno di cirmolo intagliato e dorato.

Nel pannello con la decapitazione di S. Cristoforo (fig. 9) è presente un'iscrizione con il nome del committente del dipinto, Costantino da Farsa (1808).



1



2



3



4



5

A una bottega stilisticamente vicina alla maniera dei Perlinghi, una famiglia di pittori attivi a Cefalonia tra la metà del XVIII sec. e gli inizi del XIX sec., appartengono il Cristo flagellato (fig.5) e i due angeli con gli strumenti della Passione (figg. 3, 7), come pure il Crocifisso a coronamento (fig. 1).

A un diverso artista va invece attribuito il bel fregio orizzontale dove tra foglie e volute sono alloggiati tondi dipinti raffiguranti gli Apostoli (fig. 2).



6



7



8

Ad altra mano ancora appartengono la Madonna *Platytera* (fig. 4), il Cristo “Gran Sacerdote” (fig. 6) e il San Giovanni Aligero (fig. 8), quest’ultimo di mano e qualità ancora differente.



9



10



11



12

Concludono la decorazione alcune formelle tra cui compaiono le raffigurazioni della Decapitazione di S. Cristoforo (fig. 9), la Vergine Fonte di Vita (fig. 10), la Samaritana al pozzo (fig. 11) e la Decollazione del Battista (fig. 12).
